

**l'intervista**

**Amos Luzzatto**

presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche

Umberto De Giovannangeli

Preoccupazione, amarezza. È una serie d'interrogativi che attendono ancora una risposta dal governo italiano. Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane, riflette con l'Unità sui perché della colpevole sottovalutazione del «giorno della Memoria», che il 27 gennaio prossimo sarà celebrato per la seconda volta in Italia.

**Il «giorno della Memoria» è stato già cancellato dal governo Berlusconi?**

«Cancellato direi di no. Quello che ho rilevato è una sottovalutazione dell'evento e della ricorrenza, tanto che le manifestazioni che si svolgono nel Paese sono in gran parte spontanee, e pur essendoci in un'occasione di queste delle maggiori cariche dello Stato, non si nota una particolare iniziativa, per esempio, nei confronti delle scuole. So bene che esiste un'autonomia scolastica, pur tuttavia delle sollecitazioni e delle iniziative rivolte in questa occasione ai giovani studenti che stanno formando la loro coscienza civica, avrebbero potuto essere più vigorose e generalizzate».

**Ha avuto modo di parlare con la ministra Moratti?**

«Diciamo che non sono riuscito a mettermi in contatto. Di certo, il ministero dell'Istruzione non ha brillato in interesse o coinvolgimento. E, per quello che mi risulta, non direi proprio che il governo nel suo insieme stia facendo molto in questo senso».

**Quali spiegazioni si è dato per questa sottovalutazione?**

«Potrei avere due risposte: una

«Forse hanno ritenuto che l'appuntamento riguardasse esclusivamente gli Ebrei. Il che è molto grave»



Il museo dell'Olocausto a New York e a lato quello di Berlino

È evidente la sottovalutazione dell'evento. Xenofobia? Di certo c'è una politica ostile verso chi parla altre lingue

# «Il silenzio del governo nel giorno della Memoria»

prima, è che si sia ritenuto che la giornata della Memoria appartenesse soprattutto agli Ebrei e che si aspettassero da loro organizzazione e iniziative. La seconda risposta è che nella scala delle priorità, una serie di eventi internazionali abbiano i vertici politici a tal punto da far sbiadire l'immagine di questa ricorrenza. Non so quale delle due abbia prevalso, forse entrambe. Naturalmente esprimo la mia amarezza in tutti e due i casi».

**In un momento in cui si parla spesso di «scontri di civiltà» e di chiusure verso i diversi, non crede che questa sottovalutazione sia ancora più grave?**

«Sulla gravità sono pienamente d'accordo. Il problema è che mentre noi insistiamo sulla specificità della Shoah, che in quanto tale ha un posto unico nella Storia, non abbiamo mai inteso fare della Shoah stessa un problema che riguardasse esclusiva-

mente gli Ebrei. Se è vero che l'unico sterminio delle nostre generazioni che si possa collocare sullo stesso piano, è quello degli zingari, e con analogia un po' più debole perché non necessariamente connessa col razzismo, quello degli omosessuali e dei malati di mente, è altrettanto vero che una società che perseguita e stermina una sua componente, è una società malata e, pertanto, una minaccia anche per quelle componenti che non vengono coinvolte fin dal principio nella discriminazione».

**Questa sottovalutazione non è sfuggita ad alcuni tra i più autorevoli quotidiani internazionali, come l'Herald Tribune. Non crede che la presenza nell'attuale maggioranza di governo di forze quali la Lega e, per altri versi, An, contribuisca a questa preoccupata attenzione?**

«A questa domanda farebbe meglio a rispondere il governo e non chi ne è fuori. Normalmente tutte le componenti, singolarmente interpellate, rifiutano sdegnosamente di poter essere considerate responsabili o promotrici di una politica xenofobica. Mentre io non so se posso affermare che questa politica esista, ritengo di poter affermare, con grande inquietudine, che serpeggia nel Paese un indubbio atteggiamento di diffidenza e di ostilità per coloro che cercano rifugio in Italia, parlando al-

tre lingue, professando altre religioni e appartenendo ad altre tradizioni storiche e culturali. In questa situazione non è sufficiente, a mio avviso, astenersi dal promuovere una politica discriminatoria o xenofobica, ma bisogna impegnarsi attivamente per favorire l'accoglienza, offrendo garanzie sia ai nuovi che ai vecchi arrivati. Le diversità, infatti, sono un arricchimento e non una zavorra per l'insieme della comunità nazionale e francamente dovrebbe far paura ad ogni sincero democratico il riferimento a presunte superiorità culturali o di razza».

**La memoria storica è da più parti vissuta con un peso, come un ostacolo da superare per guardare «liberi» al futuro.**

«La memoria è quasi sempre vissuta con un certo fastidio e a dimostrazione di questo sta il fatto che non sappiamo mai fino a quale data e a quali eventi spingere i nostri ricordi, perché si tratta, molte volte, di rievocare responsabilità di azioni o omissioni che disturbano i presenti. Secondo me, se vogliamo ottenere dei risultati, dobbiamo fare della stessa ricerca di questi termini, soprattutto temporali, l'oggetto della nostra celebrazione. Dove cominciarono le cause del razzismo? Nel 1938? Nella conquista dell'Etiopia? Molto più indietro? Dobbiamo essere capaci di scavare nella nostra sto-

ria, nella nostra cultura, nella nostra coscienza civile del passato, perché potremmo trovare con nostra amara sorpresa, che le cause di quello che è successo due generazioni fa, erano profonde e critiche, e potrebbero essere ancora presenti».

**Qual è la sorpresa più amara che una severa ricognizione sul presente potrebbe comportare?**

«È lo scoprire che la xenofobia e il razzismo non sono solo ancora presenti ma possono mettere a rischio, e peggio ancora, essere utilizzati per stabilizzare o promuovere strutture di potere politico».

**A cosa si riferisce in particolare, professor Luzzatto?**

«Penso, ad esempio, alla delicata questione dell'immigrazione e delle leggi che la dovrebbero regolare. L'alternativa, oggi, è fra il promuovere le fobie, anche a fini di consenso elettorale, o perseguire una intelligente politica di accoglienza».

Un atteggiamento registrato dai giornali stranieri, come l'Herald Tribune. Iniziative sì, ma solo spontanee

«Il centrodestra non ha certo mostrato interesse, a partire dalla totale assenza di iniziative nella scuola»



## la storia e gli appuntamenti

### Il Capo dello Stato a Roma al Museo della Liberazione

Francesca De Sanctis

I superstiti dei lager nazisti portano ancora i segni della prigionia, ma, secondo Primo Levi, l'indifferenza e l'oblio della gente lascia segni altrettanto profondi. Il 27 gennaio 1945 i soldati dell'armata Rossa entrarono ad Auschwitz e il mondo si trovò davanti all'Olocausto. In realtà, quando furono abbattuti i cancelli del più noto campo di sterminio nazista i prigionieri erano già stati eva-

cuati, trasferiti forzatamente, in una lunga marcia sotto la neve, all'interno del territorio tedesco. Solo pochi reclusi, quelli che riuscirono a nascondersi, furono liberati dai soldati tedeschi. Ma l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz simboleggia senza dubbio la «fine della fine».

Shoah significa distruzione, catastrofe. La parola ebraica è sempre più utilizzata per definire ciò che accadde agli ebrei sparsi in Europa tra il 1930 e il 1945. Negli ultimi quattro anni, in particolare, il pro-

getto di sterminio varato dal Terzo Reich provocò l'uccisione di milioni di ebrei. Per ricordare queste vittime, ma anche i deportati militari e politici nei campi nazisti, il Parlamento italiano, seguendo l'esempio di altri Paesi europei (Germania, Francia, Inghilterra), con la legge del 20 luglio 2000 (n. 211) ha istituito il «Giorno della memoria».

Lo scorso anno, in occasione della prima celebrazione dopo l'istituzione della legge, l'Italia ha organizzato cerimonie, iniziative, incontri. Dalla politica allo sport, il ricordo dello sterminio e delle persecuzioni si è risvegliato all'unisono. A partire dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, una serie di iniziative coinvolsero soprattutto le scuole. Gli allievi del liceo Kant di Roma ricordano bene la ce-

l'azione presieduta da Ciampi e dal presidente della Camera Luciano Violante, che lo stesso giorno è intervenuto a Verona sul tema *Stato democratico e memoria della Shoah* assieme a Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare per la restituzione dei beni ebraici. Lo stesso giorno il ministro dei Beni culturali, Giovanna Melandri, inaugurò al Museo della Liberazione di via Tasso a Roma una nuova sala dedicata alla Shoah, dove è stato presentato per la prima volta l'audiovisivo *Ebrei a Roma 1938-1944*. E sempre su iniziativa della Melandri, con ampia approvazione del Coni, a Lecce e in diversi altri campi di calcio è stato osservato un minuto di silenzio. Applausi anche dai giocatori di basket, pallanuoto, rugby e pallavolo. Grande successo ha riscosso il

corteo milanese: numerosissimi gonfaloncini, in un testa quello del comune di Milano e della Provincia seguiti da quelli di altri 35 comuni della Lombardia, hanno attraversato la città. Durante la celebrazione il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha ricordato che «l'esercizio della memoria è un dovere morale».

Bologna, sempre l'anno scorso, ha dedicato due giorni alla memoria dello sterminio: le celebrazioni sono iniziate con la deposizione di una corona di fiori in piazza Nettuno e si sono concluse con una solenne seduta congiunta dei consigli comunali e provinciali. Anche Torino ha dedicato più di una giornata alla memoria del 27 gennaio. Dopo i convegni e i seminari è stata allestita la mostra *Le porte dell'orrore e*

*della pietà*. Altre città sono state coinvolte: Genova, Siena, Venezia. Perfino la televisione ha fatto la sua parte. Il programma di Mimmo Lombezzi, *Link*, ha dedicato la sua tredicesima puntata alla «rete della memoria» in Internet, mentre Rai Educational ha inaugurato un progetto incentrato sulle testimonianze dai lager, che quest'anno ha ripreso e ampliato.

Quest'anno invece, Rai a parte, sono soprattutto gli enti locali e i centri culturali ad organizzare gli eventi per la seconda celebrazione del Giorno della memoria, anche se non manca qualche iniziativa istituzionale. Carlo Azeglio Ciampi sarà al Museo della Liberazione di via Tasso a Roma e alla Casa Madre del mutilato di guerra, mentre il presidente del Senato Marcello Pera an-

drà a Pisa per inaugurare la mostra *Shoah e cultura della pace*. Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, ha già detto che trascorrerà il prossimo 27 gennaio alla Risiera di San Sabba. I Figli della Shoah organizzano a Milano (Palazzo Reale) una mostra sulle leggi antiebraiche e a Venezia bandiscono un concorso tra i ragazzi della scuola dell'obbligo alla memoria di Alda Sinigaglia. Il 28 gennaio, invece, si terrà a Roma (ore 16) un convegno nella sala dell'Enciclopedia: *Deportazioni e Shoah tra storiografia e coscienza civile*. L'Università Roma Tre si organizza con una serie di incontri e dibattiti: *Ety Hillesum, diario 1941-1943, un mondo «altro» è possibile*. Altre iniziative si svolgeranno a Reggio Emilia, Torino, Palermo e in Toscana.

Il testo, approvato dal Consiglio dei ministri, entrerà in vigore il primo gennaio del 2003: limite di velocità a 150 km/h, patentini per i minorenni e targhe personalizzate

## Passa il codice della strada targato Lunardi. Critiche da Ds e Verdi

Massimo Solani

**ROMA** Codice stradale, anno zero. Potrebbe essere questo il titolo del decreto delegato approvato ieri dal Consiglio dei ministri che, di fatto, rivoluziona l'intero complesso delle norme che regolano la circolazione stradale. Un documento controverso, criticato, che appena nato suscita già polemiche. Il documento, fortemente voluto dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi, entrerà in vigore il primo gennaio del 2003, ma contiene una serie di «innovazioni» destinate a far molto discutere. Trovate che vanno dall'innalzamento della veloci-

tà nei tratti a tre corsie delle autostrade all'istituzione della nuova patente a punti, dalle nuove targhe personalizzate al patentino per la guida dei motorini. «La decisione di consentire l'innalzamento del limite di velocità - hanno commentato Anna Donati dei Verdi e Paolo Brutti dei Ds - è gravissima. Il Governo, con la sua decisione, si dimostra totalmente incurante dei sette mila morti sulle strade ogni anno». Ma vediamo nel dettaglio le novità del codice stradale.

**LIMITE DI VELOCITÀ'**

: il nuovo decreto aumenta a 150km/h la velocità massima consentita nelle autostrade. Il nuovo limite, però, ri-

guarda solo i tratti a tre corsie, mentre per il resto della rete rimane in vigore la vecchia norma. I 150 all'ora, però, potranno essere raggiunti solo in presenza di condizioni di visibilità e viabilità favorevoli;

**PATENTE A PUNTI:** al momento del rilascio della patente, ma il provvedimento riguarda anche quelle già emesse e valide, viene attribuito un punteggio di 20 punti. Ogni infrazione al codice comporterà una sottrazione di punti proporzionale alla gravità della violazione, fatti salvi i casi in cui è previsto il ritiro del documento di guida. Un eccesso di velocità superiore ai 40 chilometri orari costerà 10 punti,

mentre quattro punti saranno scalati per un semaforo rosso «bruciato». Tre punti, invece, saranno la penale per coloro che verranno sorpresi a parlare al cellulare mentre stanno guidando, mentre due punti saranno detratti per il mancato uso delle cinture di sicurezza o del casco. Paradossalmente, fuggire dal luogo di un incidente con danni alle persone costerà solo 10 punti, quanto la circolazione sulle corsie d'emergenza delle autostrade;

**PATENTE PER I MOTORINI:** i ragazzi fra i 14 ed i 18 anni, per poter guidare un motorino o una mini-autoomologata come un ciclomotore, dovranno essere in possesso di un apposito patentini

no da conseguire dopo il superamento di un esame. Corsi di scuola guida ideati per il nuovo patentino potranno essere organizzate anche nelle scuole medie secondarie.

**TARGHE PERSONALIZZATE:** Sul modello degli Stati Uniti e di altri stati europei come il Belgio, nascono anche in Italia le targhe personalizzate. Al momento dell'immatricolazione di un nuovo veicolo, l'istituzionario potrà chiedere il rilascio di una targa con una combinazione di lettere e numeri a sua scelta. Unico limite alla fantasia degli automobilisti sarà l'obbligo di scegliere una combinazione che non sia già stata utilizzata da qualcun altro;

**IN DUE IN MOTORINO:** A partire dal primo gennaio del 2003 andare in due in sella ad un motorino sarà perfettamente legale, a patto che il guidatore sia un maggiorenne con patente o patentino e che il motorino sia omologato per il trasporto di due passeggeri;

**PENE PIU' SEVERE:** Il nuovo codice stradale assicura pene più severe per le infrazioni più gravi, come la guida mentre si è al telefono o l'omissione di soccorso. In quest'ultimo caso, il «pirata» potrebbe anche essere arrestato;

**PASSAGGI DI PROPRIETÀ:** Nuove norme per i trasferimenti di proprietà

dei mezzi. Se da un lato vengono snellite le pratiche e le spese per i passaggi delle vetture, dall'altro il nuovo codice stabilisce che sarà necessario un passaggio di proprietà anche quando si acquisti un motorino usato. Ad ogni cambio di titolare, verrà rilasciato un nuovo libretto di circolazione;

**LUCI ACCESE ANCHE DI GIORNO:** Il ministro Lunardi sembra aver fatto suo il vecchio adagio di Nico Cereghini, e nel nuovo codice stradale ha stabilito che a partire dal prossimo anno i motociclisti dovranno viaggiare con le luci sempre accese. Questo obbligo si estende anche alle vetture nel caso transitino sulle autostrade.